

DOCUMENTO STRATEGICO DI INDIRIZZO 2020-2030

INDICE

Introduzione	3
---------------------------	---

Parte prima

Attività istituzionale e visione strategica

- Premessa: il percorso di elaborazione del Documento Strategico di Indirizzo (DSI)	4
- Il DSI nella previsione statutaria	4
- Diretrici strategiche di sviluppo	5
- La traduzione operativa degli indirizzi	6
- Il rapporto con gli stakeholders	7
- La struttura del DSI: settori verticali e obiettivi trasversali	7
- Il sistema dei documenti di programmazione	8

Parte seconda

Il piano operativo

- Il Documento Programmatico Previsionale (DPP)	9
- Gli obiettivi trasversali: giovani e pari opportunità	9
- La valutazione degli impatti attesi	9
- Le mappe del cambiamento	10
- La connessione tra obiettivi strategici – <i>outcome</i> – scelte operative	11
- Cooperazione, coinvolgimento, coprogettazione	11
- Azioni in collaborazione con altre Fondazioni ed enti	12
- Parole chiave	12

Introduzione

Il Documento Strategico di Indirizzo (DSI) è lo strumento con cui la Fondazione pianifica la sua attività istituzionale, definisce obiettivi e criteri di destinazione delle risorse, e indica gli ambiti di azione secondo una ripartizione in diversi “settori di intervento”, identificati dalla Fondazione in due principali direttrici tematiche trasversali, i giovani e le pari opportunità, declinate in quattro grandi aree: ***Sviluppo, Sociale, Cultura, Educazione***.

Dal punto di vista documentale, il DSI è l’atto più importante e impegnativo per l’attività della Fondazione in quanto definisce la missione, la visione, il ruolo e la funzione che la Fondazione intende svolgere entro il contesto sociale ed economico di riferimento; la caratterizza, inoltre, per specifiche linee guida fra le quali emergono la laicità, l’autonomia che le compete statutariamente, l’indipendenza da qualunque contesto politico, l’adozione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile quale cornice strategica di intervento sulle criticità sociali e socio-sanitarie iscritte nell’agenda di lotta contro la povertà e l’ineguaglianza riprendendo aspetti fondamentali per lo sviluppo sostenibile ed il rispetto delle determinanti ambientali; la struttura in termini di **interazione con la comunità di riferimento**, di **sostegno alla ricerca e all’innovazione** declinate in un’ottica multidisciplinare e multisituata; di **impegno a favore dei progetti “propri”**; di **sollecitazione verso il cambiamento del welfare territoriale** attraverso la cultura della responsabilità, intesa come presupposto di ogni attività, e l’impegno valoriale da parte di ogni singola figura coinvolta nel e con la fondazione.

Il DSI, inoltre, descrive le linee guida per lo sviluppo e l’adozione delle attività da implementarsi su base pluriennale ed espresse in modo compiuto nel Documento Previsionale e Programmatico.

ATTIVITA' ISTITUZIONALE E VISIONE STRATEGICA

1.1 Premessa: il percorso di elaborazione del Documento Strategico di Indirizzo (DSI)

Il percorso di elaborazione del DSI è fondato su un processo partecipativo, coordinato dal CdA, previa ricerca sul campo delle necessità in ambito socio-culturale e sanitario con particolare attenzione alla sfera dei giovani e delle pari opportunità.

Il compito primario consiste nell'elaborazione della mission, della vision del quadro strategico per le attività della Fondazione, di una strutturata cornice di riferimento all'interno della quale definire le modalità ed i piani di intervento pluriennali nei settori di attività della Fondazione oltre al Documento Programmatico Previsionale che di anno in anno identifica e calendarizza gli interventi garantendo la traduzione operativa degli indirizzi insieme con l'allocazione delle necessarie risorse – finanziarie e non - ed il relativo criterio deliberativo.

Obiettivo del documento, oltre alla chiara definizione del proprio specifico perimetro di azione, è anche quello di identificare strutturati approcci volti all'aperto dialogo con tutti i portatori di interesse, diretti e indiretti, e di generare processi di inclusione e trasformazione fondamentali per una società più giusta ed equa.

1.2 Il DSI nella previsione statutaria

Come prevede l'art. 3 dello Statuto, scopo esclusivo della Fondazione è il perseguimento di finalità di solidarietà sociale e di assistenza in favore dei poveri e dei bambini malati e, in generale, di tutte le persone che si trovano in situazione di disagio fisico ed economico, attuando iniziative volte a promuovere e difendere le libertà ed i diritti inviolabili di ogni individuo, a promuovere e diffondere la cultura e l'istruzione nonché a prevenire e contrastare ogni forma di malattia o violenza, fisica e psicologica, con particolare attenzione ai bambini e ai giovani, al fine di assicurare non solo un loro migliore inserimento produttivo nella società ma soprattutto il loro armonico sviluppo da tutti i punti di vista.

La Fondazione si propone come soggetto non erogativo bensì operativo che si propone di generare impatto sociale mediante interventi innovativi e di valutarne il rapporto costo/beneficio attraverso specifici Indicatori Essenziali di Prestazione (IEP o KPI) al fine di monitorarne l'efficacia nella logica della più completa trasparenza.

In questo ruolo, la Fondazione si posiziona come *changemaker* e mette in campo quanto necessario perché ogni intervento preveda l'acquisizione delle conoscenze, delle competenze e delle risorse finalizzate ad un approccio sistemico ed atte a promuovere un nuovo patto tra il singolo individuo e la comunità.

1.3 Diretrici strategiche di sviluppo

La Fondazione crede che un'esistenza sana, libera e solidale sia un diritto inalienabile di ogni persona ed identifica la propria *mission* nel contributo a migliorare la qualità della vita di chi, individui o gruppi di individui, si trovi in situazione di vulnerabilità o di disagio sociale o psicofisico - con particolare attenzione alle nuove generazioni - sostenendo il loro sviluppo e favorendone la consapevolezza sociale, fisica, ludica, emotiva, psicologica e cognitiva. Esperienze ed iniziative legate alla cultura, all'arte e allo sport, rappresentano i veicoli di elezione che avranno comunque al centro il *diversity management*, la gestione della diversità, al centro del loro processo di ingaggio in modo da mettere in valore il contributo peculiare di ciascuno trasformando le diversità in una risorsa.

La Fondazione, in coerente aderenza alla propria *vision*, intende sviluppare partnership a livello nazionale ed internazionale per la definizione e l'adozione di nuovi modelli di intervento sanitario, sociale e culturale in grado di promuovere tutte le determinanti della salute e realizzare un ecosistema inclusivo e dinamico per la crescita armonica della persona, in linea con il pieno riconoscimento ed il massimo rispetto dei diritti umani, con particolare riferimento ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza sanciti dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, approvati dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 e divenuta legge dello Stato italiano il 27 maggio 1991.

Le direttrici strategiche di sviluppo di indirizzo, inoltre, non possono prescindere dall'Agenda internazionale 2030 e, dunque, sono in linea con i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e i 169 sotto-obiettivi che mirano a porre fine alla povertà, a lottare contro l'ineguaglianza e allo sviluppo sociale ed economico in termini di sostenibilità.

Pur nella consapevolezza dell'interconnessione di tutti gli Obiettivi, particolare attenzione viene dedicata agli OSS:



1. Porre fine alla povertà in tutte le sue forme;



3. garantire le condizioni di salute e il benessere per tutti a tutte le età;



4. offrire un'educazione di qualità, inclusiva e paritaria e promuovere le opportunità di apprendimento durante la vita per tutti;



8. promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, la piena e produttiva occupazione e un lavoro decoroso per tutti;



10. ridurre le disuguaglianze;



11. rendere le città e le comunità sicure, inclusive, resilienti e sostenibili;



17. ottimizzare l'adozione di partnership strategiche per il raggiungimento degli OSS.

1.4 La traduzione operativa degli indirizzi

In applicazione delle linee guida strategiche del DSI, la traduzione operativa degli indirizzi assunti viene rappresentata nel Documento Previsionale e Programmatico sia per contenuti che per metodo.

Essa è subordinata alla piena integrazione:

- del modello di valutazione degli impatti definiti in termini di Obiettivi di Sviluppo Sostenibile quanto a macro-indicatori;
- della matrice afferente - qualitativamente e quantitativamente - ai fattori di variabilità socio-culturale al cuore dell'obiettivo 'salute' e 'ben-essere' intese come equilibrio dinamico delle determinanti bio-psico-socio-culturali della persona;
- della metrica intesa a monitorare la ratio costo/beneficio degli investimenti in funzione degli obiettivi e del loro impatto *trasformativo* sulle condizioni delle persone o nella comunità apportato attraverso le attività della Fondazione.

Il ruolo che la Fondazione si propone di svolgere nel percorso di traduzione operativa degli indirizzi si caratterizza come

- **“soggetto filantropico innovatore”** che — in considerazione della sua natura privata e indipendente — attiva nuove e più efficaci soluzioni ai problemi peculiari del sistema sociale ed economico entro cui essa agisce. Tale funzione è garantita dal fatto che la Fondazione non risponde né alle logiche politiche né ai vincoli economici di mercato, potendo assumere posizioni indipendenti precluse ad altri soggetti. Sostenere la capacità di ideare, sperimentare e valutare nuovi modelli d'intervento consente di aumentare l'efficacia delle politiche di inclusione, riducendo gli sprechi e

voce a quei progetti capaci di rispondere alle esigenze della collettività attraverso miglioramenti continui nei processi e nei contenuti;

- **soggetto catalizzatore** orientato alla creazione di partnership nazionali ed internazionali su scala adeguata che, grazie alla sua struttura leggera e dinamica, può contribuire al bene comune non soltanto con l'allocazione di risorse dedicate ma soprattutto con la capacità di individuare priorità, cogliere opportunità, progettare soluzioni condivise, esercitando così una funzione 'segnalatica' e anticipatrice di risposte efficaci;
- **soggetto promotore di conoscenza**, favorendo il confronto e il dibattito, promuovendo la discussione e l'apprendimento dai successi e dagli errori, rendendo disponibile la conoscenza e le competenze maturate.

1.5 Il rapporto con gli stakeholder

Il percorso di elaborazione e redazione del DSI è stato partecipato attraverso l'analisi formale ed informale dei bisogni.

La logica sottesa non rappresenta un approccio episodico ma il regolare svolgimento del processo di coinvolgimento - attuale e futuro - di tutti i potenziali *stakeholder* che nei passaggi successivi alla redazione del DSI acquisisce lo status di modalità ordinaria e ricorrente nella quotidiana gestione dei programmi di attività della Fondazione che fa del confronto, del dialogo, della partecipazione la cifra distintiva del suo operato.

L'approccio inclusivo caratterizza anche la ricerca di innovative forme e strumenti di coinvolgimento con l'obiettivo di ritagliare alla Fondazione il ruolo di piattaforma e di catalizzatore di trasferimenti di conoscenza capaci di scalare la capacità di risposta alle sfide della società contemporanea in termini di inclusione sociale, riconoscimento della pluralità degli approcci cognitivi e la pari dignità delle condizioni esistenziali. Il ruolo della Fondazione non è inteso quale soggetto che si sostituisce ad altri, ma come integratore di risorse, facilitatore ed attivatore di energie progettuali in una comunità le cui necessità di trasformazione sono sempre più stringenti.

Nel processo di inclusione dei 'portatori di interesse' – sviluppato attraverso gli strumenti del dialogo, della programmazione e della dimensione di rete - sono rappresentati gruppi classificabili come:

- **di missione:** sono le istituzioni, le organizzazioni pubbliche e private presenti sul territorio, eventuali richiedenti e/o destinatari degli interventi;
- **di governo:** sono gli Organi della Fondazione che sulla base delle proprie competenze operano definendo le strategie e operano per il conseguimento degli obiettivi;
- **che operano:** lo staff della FGS che dà attuazione agli obiettivi e alle decisioni degli organi di governo, i collaboratori e/o eventuali partner.

Nel rispetto degli ambiti, del pluralismo nei processi decisionali e attuativi, dell'autonomia della Fondazione il rapporto con gli stakeholder include - fatta salva la prioritaria attenzione alla realizzazione degli scopi statutari – il supporto ad interventi programmati da altri enti e istituzioni operanti sul territorio e/o di prossimità rispetto agli ambiti tematici, nel rispetto del principio costituzionale di sussidiarietà e delle rispettive prerogative decisionali.

Soggetti

Descrizione



**STAKEHOLDER
DI MISSIONE**

Richiedenti: tutti gli enti che richiedono servizi e/o contributi della FGS

Destinatari: tutti coloro che ricevono contributi

Beneficiari degli interventi: tutti i soggetti a favore dei quali sono realizzate le attività

Esterni: istituzioni, organizzazioni pubbliche e private sul territorio e/o di prossimità sui temi oggetto della mission della FGS



**STAKEHOLDER
DI GOVERNO**

Il Governo della FGS è esercitato dai seguenti organi:

Consiglio di Amministrazione: esercita tutti i poteri di amministrazione ordinaria e straordinaria, come da statuto

Presidente: ha rappresentanza legale della FGS e presiede il CdA

Comitato consultivo: ha funzione di consultiva – non vincolante - di indirizzo, scelta dei settori e degli ambiti progettuali in funzione della mission della FGS



**STAKEHOLDER
CHE OPERANO**

La struttura operativa che dà attuazione agli indirizzi di governo e si compone del **Direttore generale ed eventuali collaboratori**

La struttura del DSI vede la compresenza di due livelli di analisi.

Il primo, più tradizionale, è per settori “verticali” e individua strategie settoriali per:

- (1) Educazione, Arte e cultura, attività fisica;
- (2) assistenza socio-sanitaria e socio-assistenziale;
- (3) ricerca in ambito giuridico ai fini dello sviluppo e dell’adozione di innovativi quadri normativi in materia riconoscimento, rispetto e valorizzazione delle diversità, di pari opportunità ed inclusione sociale nelle condizioni di vulnerabilità;
- (4) formazione, ricerca applicata e trasferimento di conoscenza;
- (5) disseminazione, sensibilizzazione, eventi

Il secondo, mette al centro i giovani e le pari opportunità quali obiettivi trasversali e strategici per l’azione della Fondazione.

Per i giovani, il motivo è esplicitato in modo più diffuso oltre, ma è utile ricordarlo anche qui: investire sulle giovani generazioni per favorire la loro capacità di essere protagonisti in ogni ambito di intervento della Fondazione e contribuire alla costruzione di una società più giusta ed inclusiva.

Le pari opportunità rappresentano la cornice entro cui sviluppare azioni di sistema attraverso l’individuazione, trasferimento e adozione di buone pratiche con particolare riferimento ai modelli di inclusione sociale sia sulla base dei più avanzati esempi internazionali sia di quanto previsto da normative nazionali ed europee. L’impegno per la realizzazione di una comunità aperta, plurale e inclusiva, fondata sulla cultura del rispetto e della partecipazione alla vita attiva di tutti gli individui include un’attenzione specifica all’interazione intergenerazionale, a nuovi strumenti volti a facilitarne e garantirne la reale possibilità negli spazi della quotidianità, all’abolizione delle barriere materiali e socio-culturali insieme alla costruzione di un ambiente improntato a paradigmi culturali aperti alla risorsa ‘diversità’.

1.7 Il sistema dei documenti di programmazione

Il DSI delinea la cornice strategica di medio-lungo periodo e traccia le linee guida entro cui vanno a svilupparsi l’implementazione delle iniziative e la gestione esecutiva di competenza del CdA.

Il Documento Programmatico Previsionale (DPP) è redatto seguendo le indicazioni di priorità statuite nel DSI con l’obiettivo di produrre linee progettuali concrete in risposta agli obiettivi fissati dal CdA - in un quadro di compatibilità con l’ammontare delle risorse e della più generale sostenibilità dell’azione della Fondazione - e traduce le strategie nelle specifiche politiche della pluriennalità di riferimento.

Il DPP viene poi sviluppato in un Piano Operativo (PO) annuale che ha il compito di declinare le linee gestionali delle attività nell’anno di riferimento, coniugando ciascun obiettivo specifico individuato nel DPP con tempi, strumenti e risorse disponibili per la sua attuazione operativa.

Il sistema dei documenti di programmazione rende possibile una meditata discussione interna dei temi e delle procedure programmatiche, una proficua anticipazione e riflessione sulle strategie, una più efficiente costruzione della *governance* chiamata a coordinare gli organi della Fondazione e la compagine tecnico-scientifica necessaria all’implementazione delle iniziative in risposta alle esigenze di una gestione fluida, programmabile e sostenibile.

PARTE SECONDA

IL PIANO OPERATIVO

2.1 Il Documento Programmatico Previsionale (DPP)

Il DPP rappresenta la messa in opera del Documento Strategico d'Indirizzo e fissa i capisaldi delle concrete attività della Fondazione anche sulla base delle proposte elaborate dagli organi consultivi. Il DPP, viene sviluppato - per l'aspetto gestionale - con un Piano Operativo (PO) annuale che viene redatto e approvato dal CdA prima dell'avvio dell'esercizio con il compito di declinare le linee gestionali dell'attività operativa dell'anno in esame, abbinando a ciascun obiettivo specifico individuato nel DPP tempi, strumenti e risorse utili per la sua attuazione.

2.2 Gli obiettivi trasversali: giovani e pari opportunità

In una società in rapida trasformazione e generatrice di forme inedite di marginalità, gli obiettivi di programmi ed iniziative statuiti dalla Fondazione sono identificati nei giovani e nelle pari opportunità. La trasversalità nasce dalla natura degli ambiti tematici integrati tra diversi livelli di responsabilità tutti afferenti ad un'ottica ampia di povertà educativa definita come "la privazione da parte dei bambini e degli adolescenti della possibilità di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e ispirazioni". La povertà economica ma anche altre forme di svantaggio sociale sono all'origine di tale condizione che comunque comporta un grave limite allo sviluppo delle competenze cognitive, relazionali e sociali alla base del benessere futuro bio-psico-socio-culturale, per l'inserimento nel mondo del lavoro, per una partecipazione attiva alle dinamiche della comunità da parte delle giovani generazioni e per spezzare la trasmissione intergenerazionale dello svantaggio economico-sociale e culturale.

L'obiettivo viene perseguito attraverso

- il miglioramento della qualità, dell'accesso, della fruibilità, dell'integrazione e dell'innovazione dei servizi educativi formali ed informali garantendo pari opportunità di accesso agli stimoli ricreativi, culturali e sportivi finalizzati all'*empowerment*;
- processi strutturati di coinvolgimento delle famiglie e dell'intera comunità di riferimento attraverso modelli di coprogettazione a garanzia dell'adeguato recepimento dei bisogni reali e dello scambio tra generazioni.

L'obiettivo ambizioso che la Fondazione si è posta è la costruzione di un modello di programmazione, valutazione e rendicontazione incentrato sugli impatti generati (rappresentato a seguire nell'Annex I).

A questo fine è stato definito un *framework* per l'individuazione degli impatti attesi, la definizione degli strumenti più adatti per la misurazione degli stessi e la modalità di gestione dei risultati ottenuti in modo da rafforzare la capacità della Fondazione di programmare - e valutare in modo strutturato - i risultati che si vogliono realizzare attraverso le attività implementate e supportate dai propri finanziamenti.

Questo significa in particolare:

- orientare la progettazione al raggiungimento degli impatti attesi;
- orientare la gestione progettuale a supporto della misurazione e valutazione degli impatti attesi, in un processo che supporti il miglioramento continuo della capacità della Fondazione ed eventuali Partner beneficiari di produrre valore sociale nel territorio secondo le linee guida e l'approccio adottato.

L'approccio che la Fondazione si è impegnata a costruire, a prescindere dalla magnitudine degli interventi, non è finalizzato soltanto a comprendere gli impatti generati a posteriori (*ex-post*), ma ha lo scopo di interrogarsi sugli impatti attesi (*ex-ante*) fin dalla fase di pianificazione (pluriennale e annuale, valutazione *in-itinere*) delle strategie e delle azioni. In un'ideale "catena degli impatti" la riflessione si concentra quindi sulla individuazione degli "*outcome*", ossia gli effetti (cambiamenti comportamentali, istituzionali e sociali), raggiunti o presumibili, degli *output* dell'intervento (azione, progetto, programma) e, in una visione di medio-lungo periodo, degli "impatti", intesi come il cambiamento sostenibile di lungo periodo (positivo o negativo; primario o secondario) nelle condizioni delle persone o nell'ambiente che l'intervento ha contribuito parzialmente a realizzare, poiché influenzato anche da altre variabili esogene (direttamente o indirettamente; con intenzione o inconsapevolmente).

2.4 Le mappe del cambiamento

Per ciascuna area di intervento,

- (1) Educazione, Arte e cultura, attività fisica;
- (2) formazione, ricerca applicata e trasferimento di conoscenza;
- (3) assistenza socio-sanitaria e socio-assistenziale/settore di elevato valore sociale;
- (4) ricerca in ambito giuridico ai fini dello sviluppo e dell'adozione di innovativi quadri normativi in materia riconoscimento, rispetto e valorizzazione delle diversità, di pari opportunità ed inclusione sociale nei casi di condizione di disagio e vulnerabilità;
- (5) comunicazione: disseminazione, sensibilizzazione, eventi

sono state predisposte delle mappe del cambiamento - i cui impatti sono considerati sulle direttrici tematiche trasversali, Giovani e Pari opportunità - riportate nell'Annex I per ogni area dando

massima evidenza agli *outcome*, approvate dal CdA e costituiscono ora a tutti gli effetti un addendum del Documento Strategico di Indirizzo in corso di validità.

2.5 La connessione tra obiettivi strategici – *outcome* – scelte operative

Nell'Annex I si trova quindi in forma completa ed estesa il percorso di connessione metodologica tra obiettivi strategici propri del DSI, gli *outcome* attesi necessari per orientare l'attività strategica della Fondazione e le scelte operative e gestionali del DPP.

Questa modalità di strutturazione del percorso di programmazione è per CdA strumento di analisi e verifica puntuale del processo di traduzione dei propri indirizzi strategici in interventi concreti e misurabili di competenza consiliare e in particolare potrà rappresentare l'utile punto di partenza per le attività di programmazione da realizzarsi anche nelle future calendarizzazioni. Dall'individuazione delle priorità di intervento attraverso le quali perseguire gli obiettivi strategici, discenderanno, infine, le scelte operative di competenza propria del CdA e la definizione delle specifiche linee d'azione attraverso le indicazioni contenute nel Piano Operativo.

Questa impostazione metodologica servirà, inoltre, a restituire, nel bilancio consuntivo dell'anno, i dati necessari al confronto tra linee di programmazione e le azioni effettuate nonché alimentare la riflessione per la stesura dei prossimi documenti di programmazione.

2.6 Cooperazione, coinvolgimento, coprogettazione

Il segno distintivo dell'azione della Fondazione Santilli - in linea con lo spirito dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile n. 17 volto ad incoraggiare l'utilizzo delle partnership strategiche come strumento di innovazione e moltiplicatore degli indicatori di impatto - vuole essere lo sviluppo di forme aggiornate di cooperazione, coinvolgimento e co-progettazione con tutti i soggetti che operano in campi di intervento di prossimità valoriale, tematica e/o geografica e in forme qualificate. L'aspirazione è quella di costruire un sistema ricco di sinergie - multidisciplinari e multisituate - grazie alle quali le competenze istituzionali, professionali e relazionali vengono valorizzate, senza inutili ridondanze, nell'interesse della comunità e degli obiettivi strategici.

Dal punto di vista delle modalità di implementazione delle diverse forme di collaborazione, saranno di fondamentale importanza:

- la costruzione di partnership con attori istituzionali, sociali, territoriali ed economici;
- l'ascolto di figure di comprovata esperienza e professionalità del settore scientifico, socio-assistenziale e socio-sanitario;
- l'affidamento di contenuti di ricerca funzionali alle azioni della Fondazione ad enti specializzati, dove necessario;
- la collaborazione interdisciplinare dentro e fuori la Fondazione;
- la connessione in rete e la diffusione dei risultati, nonché il supporto a una corretta informazione;
- il modello cosiddetto Pew Fellow per l'allocazione di fondi adibiti alla coprogettazione e/o al supporto di progetti particolarmente significativi nel contenuto di innovazione unito ad un moltiplicatore di impatto efficiente.

Questi strumenti sono adottati nei processi di *governance* della FGS solo in un'ottica interdisciplinare e partecipata a contrasto del cosiddetto approccio *a silos* dove aree verticali di competenza restano specializzate e portate a ragionare in prospettiva di separazione rispetto alle altre.

La condivisione degli obiettivi e dei risultati, invece, è intesa a creare un clima capace di promuovere una vera e propria conversione culturale alla pluralità dei punti di vista, delle opzioni e della reale coprogettazione.

2.7 Azioni in collaborazione con altre Fondazioni ed enti

La Fondazione Santilli, in tal senso, intende favorire la collaborazione con altre fondazioni analoghe quanto ad aree tematiche sia per conseguire eventuali obiettivi comuni coerenti con la propria missione sia per identificare i gap da colmare relativamente ad obiettivi e strategie di intervento.

Come già espresso, la vocazione alle partnership strategiche a rafforzamento dell'efficacia di analisi ed intervento, vede la Fondazione soggetto attivo e promotore di tutte quelle collaborazioni capaci di integrare le competenze funzionali allo sviluppo dei programmi garantendo apporti di qualità ma anche la costruzione di un habitat culturale in linea con lo spirito innovativo, partecipativo e dinamico che rappresenti esso stesso terreno fondamentale per alimentare nuovi modelli di inclusione.

La Fondazione si ritiene, inoltre, parte attiva delle iniziative nazionali per il contrasto della povertà educativa minorile inserita dal Governo nella legge di stabilità destinate al sostegno di interventi sperimentali finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori in condizioni di disagio e vulnerabilità.

parole chiave:

laicità, indipendenza, innovazione, educazione, nuovi modelli culturali, interculturalità, health capital, approccio partecipativo, reti solidali, *changemaker*, inclusione sociale, sostenibilità, accessibilità, condivisione, trasferimento di conoscenza, intergenerazionalità, accoglienza, accompagnamento, diversità, cooperazione, coprogettazione, circolarità.